

# Alitalia, Lupi contro Uil

## “Solo un marziano capirebbe il suo no”

“Che rappresentanza avrà se la compagnia scompare?”  
Telefonata Caio-Hogan. Diritti speciali ai vecchi soci

INUMERI

FILT CGIL

ABRUZZO

TERAMO

PESCARA

L'AQUILA

569 mln

**LA PERDITA**  
Il bilancio 2013 di Alitalia registra una perdita di 569 milioni, su cui pesano svalutazioni e accantonamenti per 233 milioni

250 mln

**L'AUMENTO**  
La compagnia porta a casa un aumento di capitale fino a 250 milioni, che garantisce ossigeno almeno per qualche mese

49%

**LA QUOTA ETIHAD**  
La quota della compagnia di Abu Dhabi nella nuova Alitalia sarà del 49 per cento: non può superare questa soglia

1,2 mld

**L'ACQUISTO**  
Etihad è pronta a staccare un assegno da 1,2 miliardi per l'acquisizione della quota in Alitalia

ANDREA GRECO

MILANO. Certo il maltempo non ha rovinato il weekend dei protagonisti del dossier Alitalia. Esponenti di governo, sindacati, soci presenti e futuri, consulenti non hanno interrotto riunioni e confronti della vigilia, in un conto alla rovescia verso il secondo salvataggio del vettore in cinque anni.

I fronti aperti sono due. Uno è politico e riguarda la tenuta dei rapporti tra governo e sindacati. L'altro è tecnico, per trovare i ritocchi e le compensazioni da apportare al contratto che vedrà Etihad entrare al 49%

della nuova Alitalia in cambio di 560 milioni, e i soci italiani ricapitalizzare la vecchia fino a 250 milioni; ma il socio Poste (19,5%) ancora tentenna. «Poste continua a lavorare su Alitalia-Etihad», ha rassicurato il ministro dei trasporti, Maurizio Lupi. Che ha tirato le orecchie

ai sindacati, in ordine sparso sul piano da un migliaio di esuberi: «Solo un marziano — ha detto — capirebbe le divisioni all'interno dei sindacati sulla rappresentanza». Il segretario Cisl, Raffaele Bonanni, ha risposto: «Ha ragione: divisioni e comportamenti di alcuni sindacati sulla vicenda Alitalia sono stati incomprensibili persino a noi che facciamo questo mestiere da tanti anni. Ma Cisl ha avuto condotte lineari e responsabili: per noi la vicenda Alitalia è chiusa». Bonanni si smarcava dalle critiche della Uil, il cui segretario Luigi Angeletti ha parlato di «imprudenza o arroganza di Alitalia, che ha voluto proporre un contratto contrario al buon senso e al sentimento di giu-

stizia». Lupi ha rincarato: «Uil non comprende che si distrugge la stessa possibilità di rappresentanza, se l'azienda non ci sarà più?». In serata Angeletti ha sfumato i toni: «Siamo favorevolissimi all'accordo: ciò che Etihad attendeva dal sindacato era un accordo sul perimetro aziendale: e questo Ultrasporti l'ha sottoscritto. Ora oggetto del contendere sono solo le questioni contrattuali».

A riprova del fatto che le Poste restano sul dossier c'è la telefonata che l'ad Francesco Caio ha avuto con l'ad di Etihad, l'ex rugbista James Hogan, per parlare di possibili sinergie industriali. Il manager ex Omnitel, alle prese con la prossima quotazione di Poste, da giorni chiede con forza di investire i 49 milioni di quota parte dell'aumento non in Cai — che ha migliaia di pendenze legali e oneri della vecchia Alitalia — ma nella *newco* con i soci italiani al 51% ed Etihad al 49%. Il volere di Caio però si scontra col tema antitrust: per restare comunitaria Alitalia ha bisogno di un socio italiano (non arabo) in maggioranza; i legali studiano così un veicolo intermedio dove Poste investa al riparo dai rischi passati, e che poi confluirebbe nella nuova Alitalia con Cai. Ma il trattamento di favore irrita gli altri soci Cai, in primis Intesa Sanpaolo (20,5%) e Unicredit (13%): da giorni le due banche creditrici l'hanno detto a Palazzo Chigi. La mediazione allo studio, oltre a concedere la società cuscinetto per Poste, dovrebbe accordare ai vecchi soci Cai che ricapitalizzano un privilegio sui dividendi futuri, e una postergazione che li renderà ultimi a pagare i debiti della società con cui i «patrioti italiani» hanno tentato (invano) il riassetto nel 2009.

LA  
GIORNA  
TA